

Il *Borella* aveva cominciato i canti coll'aria buffa dell' *Elisir d' Amore*, ch'ei disse con l'ordinaria maestria di canto, e quel suo accento vibrato e colorito, che fa spiccare, brillare il concetto e la facezia. Il *Borella*, che sostiene sempre in teatro le parti del vecchio, così ci si trasforma, che per vecchio noi l'avevamo. Egli invece è giovane, e la sua voce robusta, sonora, veramente giovanile, empieva la sala. Voce non men bella, fresca e intonata è quella del *Caserini*, tenore, il quale prese pur parte all'accademia, e cantò con modi elettissimi, e, ch'è più ancora, con grande passione, la melanconica romanza del Donizetti: *Ella è morta*. Egli s'animò, s'ispirò a quel canto, più che non soglia in sulla scena, di che appunto gli demmo altrove cagione, e qui si rivalse.

L'accademia ebbe il merito grande d'esser breve. Ciò che affatica, che annoia in simiglianti trattenimenti, è di solito la soverchia copia de' pezzi: in questo, e' furono con acconcia misura distribuiti, e scelti con altrettanto buon gusto; ecco perchè dicemmo piacevolissimo il trattenimento: ci fu diletto, senza nessun tributo alla noia.